

TRA VOI PERÒ NON È COSÌ

Chi vuole essere il più grande tra voi si farà vostro servo e chi aspira ad essere il primo tra voi sia il servitore di tutti.

Il *fondamento teologico* di questo comportamento è il *'Figlio dell'uomo'* che è venuto per servire e non per essere servito, a donare la Sua vita *'in riscatto per molti'*, cioè, per tutti.

Servire è regnare

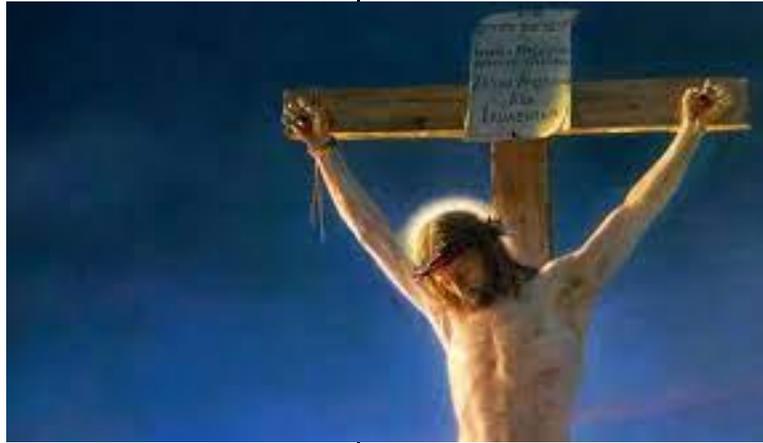
e la vera grandezza è *servire* tutti donando tutto se stesso. Da Gesù, Servo del Signore, Sacerdote grande e innocente, sommo ed eterno, venuto per servire e non per essere servito e ad espiare le nostre colpe e a guarire le nostre ferite con le Sue piaghe, impariamo a servire con amore i fratelli dando noi stessi.

Gesù ci insegna e dimostra il Suo amore, mettendosi a servizio di tutti e donando la Sua vita per redimere e salvare tutti noi. Nella Sua persona si compie l'annuncio e la promessa del *'Servo del Signore'* che, nel Suo amore obbediente, si addosserà le nostre iniquità e *'offrirà se stesso in sacrificio di riparazione'* e di espiatione, e, quale *Servo del Signore*, giusto e sofferente, *'giustificerà molti'* (Prima Lettura).

Gesù, il Figlio di Dio è *'il Sommo Sacerdote grande'*, che si è addossato tutte le nostre miserie e i nostri peccati e, sacrificando la Sua vita, ci ha riscattato e redenti, facendoci accostare al Suo *'trono di grazia per ricevere misericordia e trovare grazia'* (seconda Lettura).

Gesù, *'camminava davanti'* ai discepoli *'per salire a Gerusalemme'* e, dopo aver loro annunciato, per la terza volta, la Sua passione, morte e risurrezione, deve ancora fermarsi per correggere ed educare i Suoi discepoli, che *'camminavano dietro'* di Lui, ma erano presi da altri pensieri e progetti, manifestati dai due fratelli, attraverso l'assurda pretesa e richiesta dei due primi posti e dagli altri dieci, nella loro forte *'indignazione'* nei confronti dei due, che rivela che anche loro perseguono gli stessi obiettivi e si sentono sorpassati dai due! Il Maestro, con pazienza e benignità, li chiamò a Sé e insegnò loro a non volersi comportare come i potenti del mondo, perché la vera *grandezza* è nel *servire* gli altri e solo chi è *'schiavo di tutti'* è il primo *'tra voi'*! Tutto questo Gesù ci insegna e ci chiede, se davvero vogliamo seguirLo e diventare Suoi veri discepoli. Egli, infatti, è venuto per servire e non per farsi servire, né a chiedere la vita agli altri, ma ad offrire e sacrificare la Sua *'in riscatto per molti'*.

Perciò, il vero discepolo e tutti i Cristiani siamo chiamati a servire e non ad essere serviti e a donare-spendere la nostra vita per il bene e *'a vantaggio di tutti*



e tanti' come Cristo Gesù ci ha insegnato e ha fatto, donando la Sua vita per riscattare e salvare l'Umanità intera. Egli è stato mandato dal Padre per servire e *'dare la vita in riscatto per tutti'* (Vangelo), Suo Servo fedele, è venuto per giustificare il popolo addossandosi le sue iniquità (prima Lettura) ed è il *'sommo Sacerdote grande'* che ha attraversato i cieli per abbassarsi fino a noi e prendere su di

Se le nostre miserie ed espiare i nostri peccati e iniquità (seconda Lettura).

Prima Lettura Is 53,10-11

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce

Il Giusto, Mio Servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità e le espiere per loro.

Il brevissimo densissimo Testo è il cuore del *Quarto Canto* del Servo di Yhwh (Is 52,23-53,12), misterioso ed enigmatico Personaggio biblico, che troverà piena rivelazione e realizzazione definitiva nella Persona di Gesù, l'Uomo giusto, il Figlio dell'uomo, il Servo obbediente e sofferente che porterà la salvezza a tutti, ma, solo attraverso e mediante l'offerta-dono della Sua vita.

Negli altri tre Canti (Is 42,1-9; 49, 1-7; 50,4-11; 52,13.) il *Servo di Yhwh*, fedele e obbediente, è scelto ed è mandato per una missione salvifica universale. Egli, *'uomo dei dolori'*, offrirà se stesso in *'sacrificio di espiatione-riparazione'*, e, quale *'Servo, giusto, obbediente e sofferente'*, realizzerà la Sua volontà e *'giustificerà molti'* *'addossandosi le loro iniquità'* (vv 10-11).

È la stessa *'Voce del Signore'* a rivelare, nel Prologo, l'Opera della salvezza del Suo Servo, che *'avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato'* (52, 13), perché Egli, il solo giusto e innocente, *'si è lasciato ricadere su di lui l'iniquità di tutti noi'* e *'per le sue piaghe noi siamo stati guariti'*, perché Egli si fece *'condurre come agnello al macello'*, fu eliminato dalla terra dei viventi e sepolto con gli empi' per espiare *'i nostri delitti'* e *'giustificare molti'* (vv 4-5. 7).

Espiazione vicaria, redentrice e salvifica di Uno solo, Servo innocente e obbediente, *'Uomo dei dolori'*, disprezzato, *'trafitto per i nostri delitti'*, *'schiacciato per le nostre iniquità'* (vv 3-5).

Il Signore Dio, al Quale, per la nostra redenzione, *'è piaciuto prostrare il Suo servo con dolori'*, si compiacerà con Lui e Lo *glorificherà* e, *'quando Egli offrirà Se Stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore'* (v

10b) e, allora, 'il Giusto, Mio servo *giustificerà* molti, *addossandosi* le loro iniquità' (v 11b).

La missione assegnata dal Signore Yhwh al Suo servo, nel Primo Testamento, è quella di ricondurre Giacobbe (Israele) ad un'Alleanza definitiva e permanente, insegnando loro la giustizia e il 'diritto' (42,2-6; 49,5ss), confidando sempre nella fedeltà del Signore e perseverando in questo mandato-incarico, anche nelle persecuzioni, insulti, oltraggi e le molte sofferenze che si devono affrontare per esso. Allora, questo Suo Servo, fedele e perseverante nel compiere la missione ricevuta, sarà *esaltato* e *glorificato* dal suo Signore, perché, grazie alla sua *umiliazione* nell'addossarsi le 'iniquità' degli altri e nell'espierle, sacrificando la sua vita per gli altri (*espiazione vicaria*) è stata costituita la *Comunità dei salvati*.

Il *Mistero* del sacrificio di *espiazione vicaria* e *redentrice* del Servo del Signore è definitivamente e pienamente realizzato in Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio, il Servo obbediente e sofferente, il Quale, con la Sua passione, morte e risurrezione, si addossa i nostri peccati e li espia morendo sulla croce al posto nostro.

In Lui e per mezzo di Lui, dunque, siamo stati redenti, giustificati e salvati! Gesù, il Figlio di Dio, Servo obbediente sofferente compie la Volontà e il Disegno di salvezza universale del Padre, dona la Sua vita per noi e, per questo, è costituito unico nostro Redentore, *Go'el*-Riscattatore di tutti i Popoli e Sacerdote sommo ed eterno (cfr seconda Lettura).

Gesù Cristo, il Figlio dell'uomo, il Servo sofferente, mandato dal Padre ad espia il *nostro* peccato attraverso la Sua morte, si è svuotato di sé, si è abbassato nella nostra miseria e si è caricato delle nostre iniquità, donandoci redenzione, salvezza e nuova relazione - comunione con il Padre, il Quale per questo lo ha esaltato, elevato e costituito Signore di tutto il popolo dei 'guariti per le Sue piaghe', rendenti e salvati dal dono sacrificale della Sua vita.

Salmo 32 **Donaci, Signore, il Tuo amore: in Te speriamo**

Retta è la Parola del Signore e fedele ogni Sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto;

dell'amore del Signore è piena la terra.

*Ecco l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel Suo amore, per liberarlo
dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore: Egli è nostro aiuto e
nostro scudo. Su di noi sia il Tuo amore, Signore,
come da Te noi speriamo.*

'Canto nuovo', che celebra la rettitudine, la fedeltà e l'efficacia della Parola (*Dabar*) del Creatore che '*ama la*

giustizia e il diritto' e riempie del Suo amore tutta la Creazione, che è Opera delle Sue mani. È anche inno di lode e di fede nel Signore, dallo 'occhio provvidente', che volge il Suo sguardo misericordioso su tutto il creato, che è tutto nelle Sue mani, come il fluire del tempo e di tutta la storia umana, perché la Sua Parola, '*Soffio della Sua bocca*', crea, '*perché Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste*' (v 6.9), guida e conduce tutta la creazione nella giustizia e nel diritto, '*riempie tutta la terra della Sua grazia*' (v 5), il Suo occhio '*veglia su chi lo teme, su chi opera nella sua grazia, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame*' (vv 18-19) e, nel Suo amore misericordioso (*hesed*), Egli si prende cura dei Suoi servi, è loro scudo e aiuto e riversa su loro il Suo amore provvidente e pietoso (v 20).

Seconda Lettura Eb 4,14-16 **Accostiamoci dunque con piena fiducia al Trono della Grazia per ricevere misericordia e trovare grazia**

Paolo si rivolge ai Cristiani provenienti dal giudaismo, i quali, a causa della loro conversione alla nuova fede, sono anche perseguitati e hanno dovuto, così, allontanarsi da Gerusalemme. In questa situazione di difficoltà e di prova, questi manifestano la loro delusione e rimpiangono apertamente la Legge antica, insieme alle vecchie e grandiose liturgie del loro Tempio. L'Apostolo scrive loro per incoraggiarli a '*mantenere ferma la loro professione della fede*' ed a esortarli ad accostarsi, con fiducia al 'Trono di Grazia' del Sommo Sacerdote Cristo Gesù, Figlio di Dio, per '*ricevere misericordia e trovare*



grazia' (vv14-16). Nei versetti precedenti, l'Autore, ha dimostrato la *superiorità* della *Nuova Alleanza*, quale compimento di quella Antica e, per esortarli a perseverare nella fede della loro scelta cristiana, '*fissando lo sguardo, bene e sempre, in Gesù, l'Apostolo e sommo Sacerdote della fede che noi professiamo*' (3, 1). Gesù Cristo, infatti, '*avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio*' (10,12), divenne ed è Sommo Sacerdote, fedele e misericordioso, secondo il cuore di Dio e nella tradizione (secondo 'l'ordine', 'alla maniera di') di *Melchisedek* (5,10; 6,20), che ha superato quella levitica (della tribù di Levi) di Aronne, che avveniva 'per discendenza'. Riaffermata questa verità cristologica, su Cristo sommo ed eterno Sacerdote, l'Autore della Lettera esorta i Cristiani a perseverare e a mantenere ferma e viva la fede in Gesù, il Figlio di Dio, '*sommo Sacerdote grande, che prende parte alle nostre debolezze*' (vv 14b-15a), '*compatisce*' tutto di noi, eccetto il peccato, comprende le nostre miserie e ce ne libera. Perciò, con fede viva e fiducia grande, '*accostiamoci*' alla Sua persona 'per trovare grazia' e 'ricevere

misericordia' ed essere perdonati e riscattati dalle nostre infedeltà e peccati, ed essere risollevati dalle nostre debolezze e miserie (v 16).

Dopo la severa conclusione del Testo di Domenica scorsa, sulla *tremenda forza giudicante* della Parola di Dio, 'viva, efficace, tagliente' e penetrante e fino a 'discernere i sentimenti e i pensieri del cuore' (v 12), e tutto scruta e giudica perché agli occhi di Dio 'tutto è nudo e scoperto' e a lui 'tutti dobbiamo rendere conto' (vv 13), questo di oggi, vuole incoraggiarci e rassicurarci con questa Parola di *verità* e di *consolazione*: Noi abbiamo un 'sommo Sacerdote grande' presso Dio, Gesù, Suo Figlio che si è fatto Servo del Signore, sofferente e obbediente al Padre, fino al dono della Sua vita per la nostra redenzione e salvezza.

Quindi, dobbiamo continuare a fidarci di Lui e 'mantenere ferma la nostra professione di fede in Lui', perché Egli non si è 'separato' da noi, ma rimane del tutto solidale con noi: è nostro Sacerdote che, essendo stato messo alla prova in ogni cosa come noi, eccetto il peccato, 'compatisce' le nostre 'infermità' e debolezze ed è pronto ad offrirci *misericordia* e *grazia* e farci uscire dalla nostra miseria.

Accostiamoci, dunque, con immensa fiducia e sereno abbandono, senza paura e tentennamenti, al Suo Trono di gloria e di grazia, acquistate per noi, attraverso l'umiliazione profonda della Sua morte, Sacrificio di espiazione per i nostri peccati, e attingiamo dal 'nostro' sommo Sacerdote grande ed eterno, Gesù Cristo, grazia (benevolenza) e ricevere misericordia da Dio, Suo e nostro Padre.

È Gesù Cristo, il nostro *sommo Sacerdote grande*, che intercede per noi, e ci riconduce al Padre e ci ripone in familiarità e comunione con Lui. Riprendiamo coraggio e fiducia, allora, pur nella nostra miseria, animati dalla verità di fede di avere dalla nostra parte il *sommo Sacerdote grande*, il Figlio di Dio, che ha attraversato i cieli (v 14), per 'prendere parte alle nostre debolezze, escluso il peccato' (v 15), e liberarci dalla paura, dal dubbio e da ogni resistenza per/ad accostarci ed accedere alla fonte della Sua grazia e ricevere il Suo amore e il perdono, e la misericordia del Padre che Lo ha mandato a redimerci e salvarci (v 16).

Vangelo Mc 10,35-45 **Gesù Cristo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti**

"Chi vuol essere grande 'tra voi' si farà vostro servitore e chi vuole essere il primo 'tra voi' sarà schiavo di tutti" (v 43). Marco, con impietosa verità, sottolinea, per noi, il decisivo contrasto tra le parole di Gesù, che annunciano, per la terza volta, la Sua passione, morte e

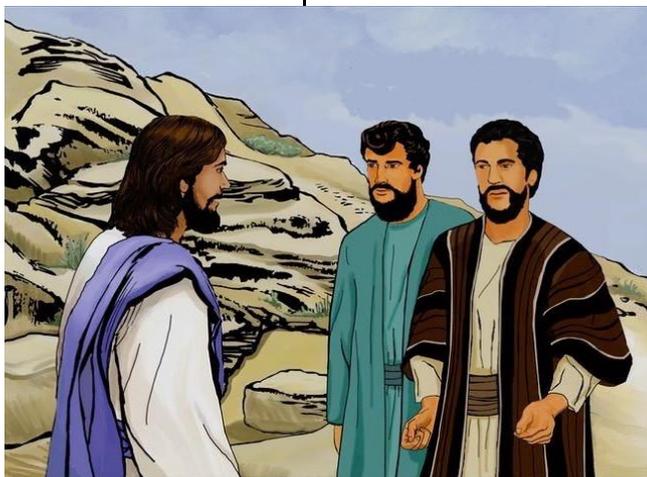
risurrezione e le prospettive fatue e mire egoistiche e mondane dei Discepoli!

Il Brano liturgico deve, perciò, essere necessariamente ascoltato alla luce del terzo annuncio della Passione, questa volta, più preciso e dettagliato. Prima Pietro si ribella e rifiuta la logica oblativa del Maestro, perché continua a pensare 'secondo gli uomini e non secondo Dio' (8,31-33); poi, nei fatti, tutti e Dodici, preoccupati 'solo' nel discutere su chi fosse il più grande tra loro (9,33) e, infine, oggi, dopo il terzo annuncio, molto più esplicito e chiaro dei primi due, che Egli, cioè, sta salendo, insieme con loro, a Gerusalemme, dove 'il Figlio dell'uomo sarà consegnato' ai sacerdoti, agli scribi e ai pagani, che 'lo condanneranno, lo scherniranno, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà' (10, 32-34).

Gesù, 'camminava davanti ai Suoi' e ha dato loro l'ultimo annuncio della Sua passione morte e risurrezione, con molti efficaci *particolari*, rovesciando e svuotando con determinazione, chiarezza e franchezza definitivamente la prospettiva e la visione del *messia potente, vittorioso e glorioso* (vv 32-34).

Il Testo di oggi, si snoda attraverso due momenti: la richiesta-pretesa dei due figli di Zebedeo e la risposta-insegnamento di Gesù (vv 35-40); la reazione *indignata* degli altri dieci seguito il chiaro insegnamento di Gesù: 'tra voi chi vuole diventare grande deve farsi ed essere vostro servitore e chi vuole essere il primo sarà schiavo di tutti', sull'esempio e ad imitazione del Figlio dell'uomo venuto non per essere servito, ma 'per servire e dare la

propria vita in riscatto per molti' (vv 41-45). È chiaro che, anche se il brano si svolge in due momenti e le risposte di Gesù sono, prima, rivolte ai due e, poi, agli altri dieci, il Suo prezioso e fondamentale insegnamento è rivolto ai Dodici e, naturalmente, a tutti Noi, tentati dalla corsa ai primi posti e dall'inguaribile egoismo di essere *serviti*, invece, di *servire!*



'Cosa volete che lo faccia per voi? Gli risposero concedici di sedere, nella Tua gloria, uno alla Tua destra e uno alla Tua sinistra' (vv 36-37). Tutto questo, dopo che Gesù, per tre volte, ha cercato di far comprendere loro qual'è la Sua missione e in che cosa comporta e che stanno andando verso Gerusalemme per realizzarla, e questi due continuano a pensarla diversamente e si lasciano dominare e guidare da ragionamenti mondani e finalità egocentriche e presuntuose! Il paziente Gesù, fiducioso e benevolo Maestro, li corregge con risolutezza e chiarezza, dicendo loro di non saper ciò che chiedono, e li provoca ad una risposta di adesione al Suo cammino verso la croce, nelle immagini del *calice* da bere e del *Battesimo* in cui 'immergersi' per rinascere a

vita nuova. E dopo aver ricevuto la loro adesione, con il loro determinato *'si lo possiamo'* (vv 38), rivela e precisa che ad assegnare 'i posti' è Dio e la ricompensa viene solo da Lui, insegnando loro che non c'è sequela, se si aspira al potere e ad essere il più grande e il primo fra tutti! Perciò, I figli di Zebedeo e gli altri dieci (**Noi** compresi!) se vogliono essere Suoi veri discepoli, non devono imitare i potenti della terra, che abusano del potere per schiacciare gli altri e 'signoreggiando' su loro, ma devono mettersi a loro servizio e spendere la propria esistenza per il loro bene, e la loro libertà e dignità. Colpisce e scandalizza, anche, il modo e il tono della presuntuosa richiesta che fanno Giacomo e Giovanni, i quali non hanno capito ancora che Gesù chiede di seguirli nel cammino verso la croce per donare se stessi, non fare una corsa per ottenere i posti più prestigiosi e ambiti!

"Noi vogliamo che Tu faccia quello che ti chiederemo!" Non sanno, davvero, proprio quello che vogliono e chiedono! Non vogliono, ancora, capire che è il discepolo che deve eseguire quello che insegna il Maestro e non viceversa!

E con le facce toste e il cuore indurito, lo chiamano anche, 'Maestro', senza, però, saper capire e accettare che la Sua sequela non prevede potere, privilegi e trionfi, gloria e onori

terreni, ma servizio e ultimo posto. *'Voi non sapete ciò che domandate'* (v 8a) Gesù, grande Maestro, non si scandalizza di questa loro richiesta, anzi, ne prende spunto per far considerare bene quello che hanno domandato e lo fa con due richieste che chiaramente fanno riferimento alla Sua morte: *bere il calice* e *ricevere il Battesimo*. La risposta dei due è immediata, ma non consapevole! Con il presuntuoso *'noi lo possiamo'*, infatti, i due manifestano l'ingenua presunzione di chi continua a considerare la sequela alla stregua di una carriera per ottenere i posti più prestigiosi, solo giocando di anticipo sugli altri concorrenti! Non hanno, dunque, capito e compreso ancora proprio nulla!

Calice (accettazione del martirio) e **Battesimo** (immersione completa nell'acqua, affogamento, naufragio) sono metafore della morte violenta di Gesù.

Anche questa loro inconsapevole e solo apparente disponibilità (*'noi lo possiamo'*), comunque, non può fondare alcun diritto nei confronti di Dio, come il pretendere di *'sedere alla Sua destra e alla Sua sinistra'*. Infatti, precisa Gesù: *'sedere alla Mia sinistra e alla Mia destra... è per coloro per i quali è stato preparato'* (v 40). Il discepolo vero, perciò, non può e non deve coltivare ambizioni, privilegi, posti di onore e di comandi, né può ricorrere alla logica 'commerciale', dove al compiere alcune prestazioni deve seguire, necessariamente, una lauta ricompensa.

Anche lo sdegno degli altri dieci, purtroppo, è il grave sintomo che non soltanto i due fratelli, ma tutti ambiscono e perseguono quanto Giacomo e Giovanni hanno avuto l'ardire di domandare e pretendere! Tutti i Dodici, come ci rivela la Parola ascoltata, nel 'seguire' Gesù, sono impegnati a 'seguire' ambiziose pretese, sogni di gloria e di potenza, mentre il Maestro Gesù con grande pazienza sta cercando di rivelare e insegnare loro, attraverso il triplice annuncio della Sua passione, morte e risurrezione, che il 'Figlio dell'uomo' è venuto per servire e non per essere servito e dominare, per dare la propria vita in riscatto per molti. Così, Gesù rovescia ancora la logica che domina i Suoi, che continuano come Pietro e come tutti i discepoli e, ora, Giacomo e Giovanni, che trascinano nell'*invidia* e nell'*indignazione* gli altri dieci, che dimostrano di continuare a pensare e ad agire tutti 'secondo gli uomini e non secondo Dio'!

Tra voi però non è così;

'ma chi vuole essere il primo tra voi sia schiavo di tutti' (v 44), nella sequela fedele del Figlio dell'uomo che 'non è venuto per farsi servire ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti' (v 25). **"Tra voi** (tre volte! 43-44) non è così!" Gesù non dice tra voi non sia così, quasi volesse esprimere un augurio, dice chiaramente che se tra i cristiani non è così, non c'è comunità, la cui costituzione è questa:

ciascuno è servo di tutti gli altri. *'Tra voi non è così'* ripetuto tre volte, deve provocare, in ciascuno di noi, una profonda ed efficace riflessione sull'esercizio del 'potere' all'interno della Comunità cristiana, che deve essere servizio e che, in nessun modo, può conformarsi alla mentalità degli uomini e del mondo: i capi 'dominano' ed esercitano il potere per esaltarsi per conseguire i propri interessi, per dominare, innalzarsi e umiliare gli altri (in Luca 22,25 si aggiunge, non senza ironia, la scomoda verità, che si fanno addirittura chiamare anche *'benefattori'*!).

Tra voi non è così! Non deve essere così! Ma come il Figlio dell'uomo, Gesù, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti', così deve essere tra i Suoi discepoli, nella Sua Chiesa, nella consapevolezza che diventa veramente grande chi spende la propria vita a servizio degli altri e 'chi vuol essere davvero il primo sarà schiavo di tutti'!

Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (v 45). Gesù, il Figlio di Dio, nella prospettiva del Servo del Signore, dona la Sua vita 'in riscatto per molti', cioè, per tutti!

'Anti pollon' ('per molti') in ebraico designa moltitudine di persone in quanto l'aggettivo 'pollon' ('tanti') è inclusivo, quindi, 'a vantaggio di tutti'.

